

# rapporti studi legali

**IL L'ACCORDO**

## Il contratto delle "troupe" è un film agli ultimi ciak la firma nelle prossime ore

**MARIO FUSANI, CHE HA ASSISTITO NELLA TRATTATIVA LA PARTE DATORIALE, SPIEGA LE DIFFICOLTÀ DEL CONFRONTO: "È UN MONDO CUI SI CHIEDE GRANDE FLESSIBILITÀ: LE RIPRESE DURANO POCHI GIORNI E CI SONO CRITICITÀ CONTRIBUTIVE"**

*Milano*

È in uscita al cinema un nuovo capitolo della contrattazione collettiva. Le riprese non sono ancora finite, ma siamo alle ultime fasi del montaggio di un film che potrebbe essere proiettato anche in altre sale, al di fuori del mondo dello spettacolo. Al centro della trattativa c'è il rinnovo del contratto delle troupes cinematografiche, 35 mila persone che affollano i set di grandi e piccole produzioni.

L'ultimo accordo è stato firmato nel 1999, ovvero un'era geologica fa, sia dal punto di vista dell'evoluzione della giurisprudenza sul lavoro che da quello dei professionisti della macchina dello spettacolo. Mario Fusani, socio fondatore dello studio GF Legal, ha coordinato la delegazione di parte datoriale Anica, l'associazione che riunisce le industrie del settore, seguendo tutti gli aspetti legali relativi al rinnovo del Ccnl dei lavoratori delle troupes cinematografiche. Negli scorsi giorni è stata sottoscritta un'ipotesi di accordo per la parte economica del contratto nazionale che sarà resa effettiva con l'accorpamento dei quattro protocolli approvati durante il negoziato. E nelle prossime settimane dovrebbe — il condizionale è d'obbligo — arrivare la firma definitiva sull'intesa. «La durata media di un film è di 5-6 settimane che possono arrivare anche a 8-12 per le grandi produzioni — spiega l'avvocato Fusani — Stiamo parlando di un mondo a cui si chiede una grandissima flessibilità, dove il lavoro è concentrato per brevi periodi, con il risultato che moltissimi addetti non raggiungano i 120 giorni per rispetta-

re i parametri dell'Inps».

In Spagna, per mettere in regola un settore che sfugge ai consueti canoni lavorativi, sono state introdotte norme più stringenti, che permettono di operare al massimo su 3 — 4 giorni settimanali, con il risultato «che l'industria ha subito seri contraccolpi». Rischi presenti, secondo Fusani, anche per il nostro paese, visto che stanno sorgendo centri cinematografici a pochi chilometri dai nostri confini. «Bisogna trovare una soluzione che faccia da collante tra le esigenze delle produzioni e quelle dei lavoratori». L'ipotesi di accordo prevede l'estensione a 66 ore della settimana lavorativa, applicabili con un giorno di riposo e per una giornata che può essere di 11 ore. «Questa richiesta di sacrifici — dice Fusani — doveva essere bilanciata con miglioramenti essenziali per la vita del lavoratore, come il rapporto con l'ente previdenziale».

Da qui l'idea di utilizzare la banca ore, che consiste nell'accantonamento, su di un conto individuale, di un numero di ore prestate in più oltre l'orario normale, che possa così riconoscere gli straordinari come giornate lavorative e quindi permettere ai lavoratori di raggiungere i parametri dell'Inps: «Per raggiungere questi accordi non servono nuove norme, basta applicare quelle che ci sono con buona volontà e buon senso». L'accordo raggiunto consente l'applicazione in Italia di molti degli strumenti contrattuali (in particolare la forte elasticità della prestazione lavorativa) già vigenti in altri mercati europei, con «l'obiettivo di rendere più competitiva e attraente anche per le aziende straniere la produzione cinematografica in Italia». (ch.ben.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra  
**Mario Fusani**  
socio  
fondatore  
dello studio  
GF Legal, che  
ha seguito le  
trattative per  
l'Anica nel  
rinnovo del  
contratto delle  
troupes  
cinematografiche

